



Il Forex va alla grande E Ig punta sul Giappone

Deal da oltre 100 milioni di euro per l'intermediario inglese, noto in Italia soprattutto per i cfd. Intanto i trader tricolori si scatenano sul mercato dei cambi. Per Cfx operatività +30%

ANDREA FIORINI

L'intermediario britannico Ig Group punta sul Forex e rileva il broker giapponese Fx Online specializzato nel trading sui cambi. Una mossa a sorpresa da oltre 110 milioni di euro (82,2 milioni di sterline), che apre nuovi scenari in direzione dell'Asia ma che, vista la volatilità che generalmente caratterizza i cambi, in questo momento potrebbe apparire quasi un azzardo. Se non fosse che, in questo momento, a essere molto volatili sono soprattutto i listini azionari. Secondo Alessandro Capuano, responsabile del desk italiano di Ig Markets (società del gruppo Ig che offre anche in Italia il trading sul Forex e sui cfd), non di scommessa al buio si tratta, ma di una precisa strategia: «Il nostro business restano i cfd e il Giappone è un mercato enorme in cui però nessuno li offre. L'acquisizione di Fx Online significa entrare in questo Paese con una struttura e un brand già strutturati, per poi affiancare all'offerta classica anche i cfd. Una sorta di cavallo di Troia, quindi, che però si basa su un'attività, quella sul Forex appunto, per noi in forte crescita». Nel giro di un paio d'anni, infatti, per Ig Markets le revenue provenienti dal trading sul Forex sono passate da «meno del 10% sul totale» a «oltre il 20%». «Senza contare - continua Capuano - che sui cambi siamo molto competitivi, anche in Italia. Questo perché rispetto agli altri broker non siamo rivenditori di prezzi ma market maker. Per esempio non solo possiamo chiedere spread di due pips anziché i tre mediamente richiesti in Italia, ma siamo in grado anche di offrire gli stop garantiti. Ig Markets infatti, con due pip (*percentage in point*, variazione minima del tasso di cambio) in più assicura il rispetto del prezzo inserito anche in caso di slippage, cioè di sal-



L'interno di una sala cambi di Tokyo

to dei prezzi». Ma la concorrenza resta aggressiva, tanto più in un momento come questo di alta volatilità che favorisce (o dovrebbe favorire) l'operatività. «In queste settimane - conferma Gabriele Vedani, uno dei fondatori di Salex - il Forex ha dimostrato ancora una volta la sua efficienza. Malgrado la volatilità elevata e il dollaro sulle montagne russe, non ci sono stati salti nelle quotazioni e tutto si è svolto regolarmente. Ora non si può ancora parlare di normalità, ma la situazione è ampiamente sotto controllo. Le opportunità sono state molte, sia per i trader discrezionali che per coloro che utilizzano modelli automatici. Nel primo caso, i clienti che hanno ascoltato i nostri consigli di ridurre le posizioni ma di continuare a operare hanno avuto molte soddisfazioni. Certo, resta un tipo di trading ad alto rischio». «In queste settimane - spiega infine Daniele Ponzinibbi, responsabile marketing di Cfx Intermediazioni - abbiamo registrato un aumento dell'operatività di almeno il 30%. E a fronte di alcuni che si sono fatti prendere la mano facendo correre le perdite, la media ha comunque registrato buoni guadagni. Questo perché molti avevano puntato sull'euro-dollaro prima dello scoppio della volatilità, approfittandone quindi ampiamente».